

# Potenziale nascosto: Riconoscere la Neurodiversità Non Diagnosticata

Modulo n. 1

N. 2023-1-IT02-KA210-ADU-000150723



**OUTSIDE**



Co-funded by  
the European Union

# Il rischio Hikikomori: quali sono le cause?

Le cause che spingono un ragazzo (si tratta di un fenomeno al 90% maschile) a scegliere l'autoesclusione dal mondo esterno sono **molteplici** e spesso **interrelate**:

- ☐ pressione psicologica da parte dei genitori
- ☐ incompatibilità con il sistema educativo scolastico
- ☐ essere stati vittime di gravi forme di bullismo
- ☐ paura di deludere le aspettative della famiglia
- ☐ paura del giudizio di amici, familiari e insegnanti



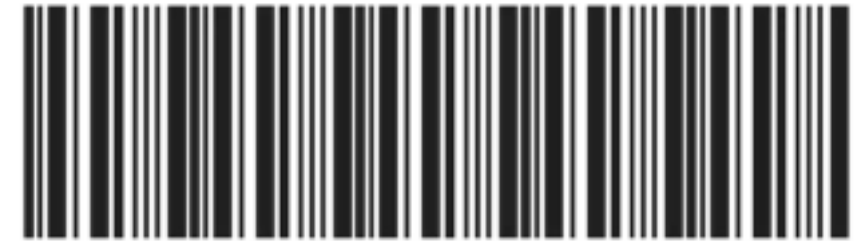
# Hikikomori: il ritardo della scoperta



In Giappone è stata creata un'etichetta diagnostica: si è hikikomori solo se l'isolamento totale (senza lavoro, scuola o attività amicali) dura ininterrottamente per almeno 6 mesi.

Ma cosa succede prima? Come individuare i segni dell'isolamento?

**Come intervenire in tempo?**



# Hikikomori: il ritardo della scoperta



Il ritardo diagnostico è dovuto a una generale incapacità da parte delle famiglie di identificare i **segnali di allarme**.

I genitori associano i pericoli al mondo esterno (droga, violenza, cattive compagnie, incidenti stradali, ecc.) e sono più sereni se il figlio trascorre il tempo tra le mura domestiche protette, senza capire che i pericoli sono proprio lì.



# Hikikomori e neurodiversità: possibili correlazioni

Durante la fase di assenteismo scolastico, il bambino inizia a perdere la scuola perché prova ansia o disagio durante le interrogazioni o perché non riesce a studiare insieme ai compagni.

Molti ragazzi intelligenti senza problemi cognitivi hanno un rendimento scolastico scarso. I voti bassi, le pressioni dei professori (“sei intelligente ma non ti applichi”) e la frustrazione derivante dalla consapevolezza di non essere stupidi ma di essere considerati tali dal gruppo classe creano un graduale allontanamento dalla scuola.

E se il bambino imparasse in modo diverso? **Se la sua mente, viva e brillante, funzionasse in modo diverso da quella dei suoi amici o degli insegnanti?** E se fosse neurodiverso? E che tipo di neurodiversità?



# Hikikomori e neurodiversità: possibili correlazioni

- ❑ Anche una lieve **neurodiversità** può causare frustrazione, dolore e spesso grave depressione per coloro che, per un motivo o per l'altro, sono esclusi dal flusso “normale” delle regole scolastiche o sociali.
- ❑ La neurodiversità potrebbe essere un fattore che facilita lo sviluppo di una **tendenza all'isolamento**, fino a rendere un bambino timido e solitario, senza che nessuno se ne accorga: un hikikomori..



# Neurodiversità non diagnosticata: cosa non è



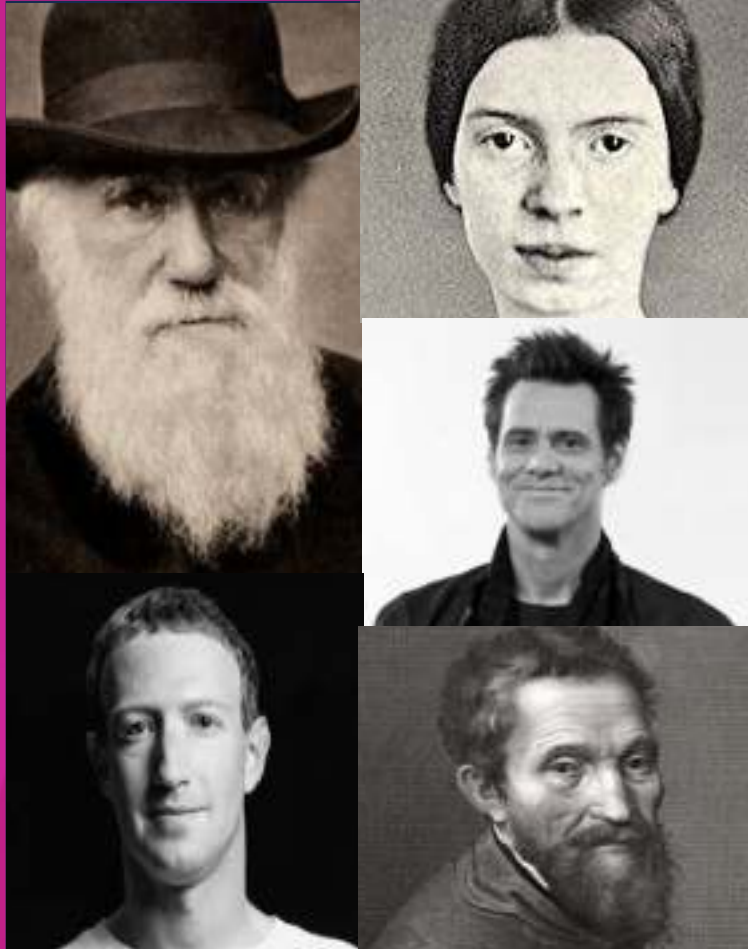
Neurodiversità non significa avere disabilità fisiche, intellettive e psichiatriche diagnosticate da strumenti sanitari e assistenziali quali:

- ❑ **Disturbi dello spettro autistico**, una condizione in cui le persone hanno difficoltà a stabilire relazioni sociali, usano il linguaggio in modo anomalo o non lo usano affatto e mostrano comportamenti limitati e ripetitivi.
- ❑ **ADHD** ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività), caratterizzato da livelli invalidanti di disattenzione, disorganizzazione e/o iperattività-impulsività.
- ❑ **Disturbi Psicologici**, caratterizzati da difficoltà nella cognizione, nella regolazione delle emozioni e/o nel comportamento e da una compromissione del funzionamento sociale, lavorativo e in altre aree della vita dell'individuo..





# La neurodiversità certificata non è necessariamente un deficit



Mozart, Shakespeare, Jim Carrey, James Joyce, Bill Gates, Emily Dickinson, Charles Darwin, Alfred Hitchcock, Steven Spielberg, Michelangelo Buonarroti, George Orwell, Immanuel Kant, Andy Warhol, Al Gore, Henry Ford, Bob Dylan, Mark Zuckerberg, Einstein lo dimostrano.

Tutti **certificati neurodivergenti.**



Co-funded by  
the European Union



N. 2023-1-IT02-KA210-ADU-000150723



# Neurodiversità non diagnosticata: cosa significa



Il termine neurodiversità comprende qualsiasi condizione **neurologica che si discosta dalla norma** stabilita dai modelli medici e culturali.

Il termine descrive una categoria di persone discriminate dalle attività di normalizzazione (con un approccio medicalizzante e patologizzante).

Non è un attributo dell'individuo. È una **condizione che nasce in relazione all'ambiente e al contesto.**



# Neurodiversità non diagnosticata: cosa significa



Il Prof. Simon Baron-Cohen, direttore del Centro di Ricerca sull'Autismo dell'Università di Cambridge (in un articolo pubblicato su “Scientific American”) afferma che le persone autistiche ragionano in modo diverso; non hanno alcun “disturbo mentale”.

Di conseguenza, esistono forme certificate di autismo e forme **lievi, diffuse e trasversali di autismo che non sono diagnosticabili ma che possono comportare difficoltà scolastiche o relazionali.**

È a queste forme che bisogna dare importanza per prevenire l'abbandono scolastico o il rischio di hikikomori.



# Neurodiversità come neuro-varietà



Il concetto di neurodiversità è molto diverso da “diverso da”.

È un concetto, un paradigma, uno strumento sociologico.

Il neologismo Neurodiversità è stato coniato dalla sociologa australiana **Judy Singer** all'inizio degli anni Novanta.

La “diversità neurologica” [diversity si traduce come varietà, non come diversità] è una sottocategoria della biodiversità.



# Neurodiversità come neuro-varietà

Neurodiversità è un termine che si riferisce a una caratteristica evidente del nostro sistema nervoso: **ognuno di noi ha un sistema nervoso unico** con una combinazione unica di capacità e bisogni.

La neurodiversità è un sottoinsieme della biodiversità (neurodiversità è una contrazione di (bio)diversità neurologica, non la somma di neuro + diversità) e si riferisce alla **variabilità neuro-cognitiva** potenzialmente infinita all'interno della popolazione umana.



# Biodiversità neurologica



Se guardiamo a qualsiasi condizione di diversità solo da un punto di vista medico, cercheremo solo interventi terapeutici da fare sulla persona.

Se guardiamo a questa condizione da un punto di vista sociale, cerchiamo di capire cosa può fare la società per dare a questa persona le stesse opportunità di autorealizzazione degli altri.

Per limitare il rischio di hikikomori, è necessario agire sull'ecosistema (scuola, società, famiglia, valori culturali dominanti, ecc.) e renderlo più accogliente e aperto alla varietà.



# Neurodiversità e sostenibilità



- Maggiore è la biodiversità all'interno di un ecosistema, maggiore sarà l'adattabilità e la sostenibilità del sistema stesso.
- Allo stesso modo, **più la neurodiversità viene rispettata e incoraggiata all'interno di una cultura, più l'ecosistema sociale sarà adattabile e sostenibile.**
- Il concetto di neurodiversità è una lente analitica per esaminare questioni sociali come la disuguaglianza, la discriminazione o il fenomeno hikikomori e per promuovere l'inclusione.





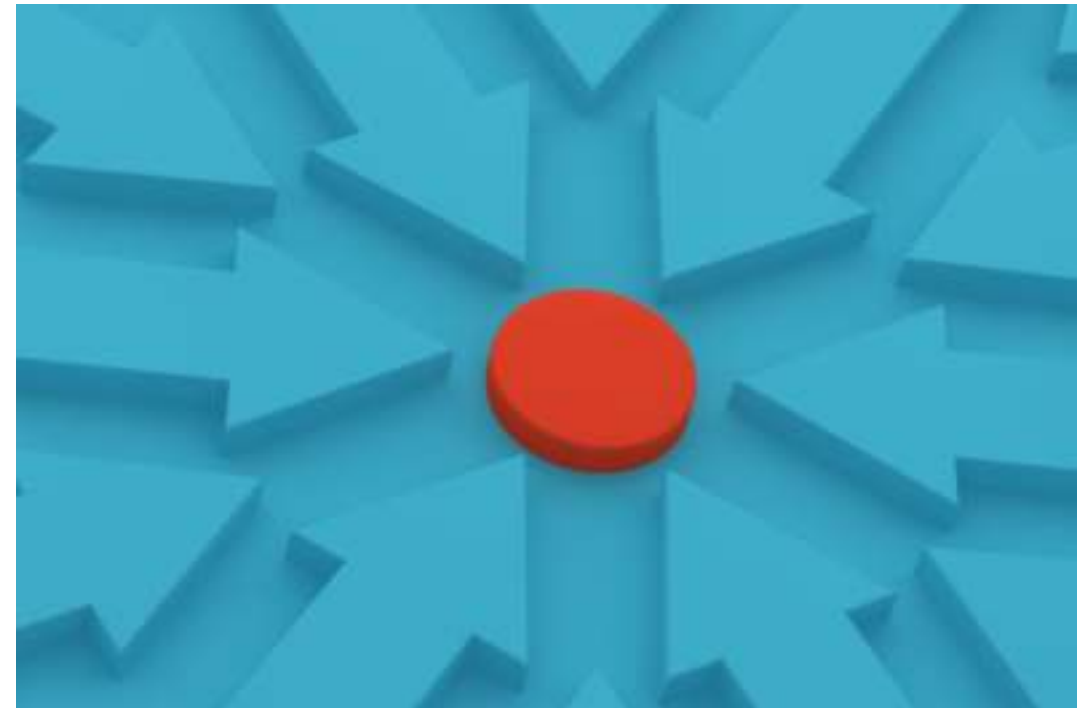
# Neurodiversità e neurodivergenza



La neurodiversità indica una caratteristica dell'umanità o di un ecosistema come la società, la scuola o l'ambiente di lavoro.

La neurodivergenza indica una categoria di persone emarginate, discriminate ed escluse a causa di una differenza neurologica.

Include persone con diagnosi di autismo, schizofrenia, sindrome di Down, disabilità intellettiva, ADHD, ecc. e anche persone non diagnosticate che vengono discriminate socialmente a causa delle loro differenze neurologiche.



Co-funded by  
the European Union



N. 2023-1-IT02-KA210-ADU-000150723



# La neurodiversità e la responsabilità sociale



La responsabilità sociale nasce nel momento in cui la disabilità viene identificata nella barriera e non nella caratteristica della persona.

Tutti noi, anche con piccole azioni quotidiane, dobbiamo impegnarci per rimuovere le ragioni e le cause dell'emarginazione e dell'esclusione.



Co-funded by  
the European Union



N. 2023-1-IT02-KA210-ADU-000150723

# Agire sul contesto e sulle relazioni



- Le difficoltà incontrate dalle persone con neurodivergenze non diagnosticate non sono solo problemi individuali. Non è agendo solo su di esse che si superano le difficoltà di inserimento scolastico o professionale.
- Il modello medico, che riconduce la disabilità di una persona esclusivamente al suo disturbo, va distinto dal modello di inclusione sociale.
- Qualsiasi intervento attuato sulle persone neurodivergenti deve essere rispettoso del loro modo di essere, senza tentare di normalizzarle.



# Agire sul contesto e sulle relazioni



*“Se si è mancini in un mondo che insiste sulla necessità di essere destri, essere mancini diventa una disabilità. Se si elimina l'obbligo di essere destri, la disabilità scompare”.*

Oggi essere mancini non è un problema, ma molto tempo fa questa diversità non era accettata e il “mancinismo ostacolato” creava più problemi che soluzioni, facendo vivere ai bambini una disabilità inesistente e minando la loro autostima. Se scomparisse la necessità delle persone neurodivergenti di relazionarsi o di dover imparare come gli altri, le loro difficoltà di inclusione sociale scomparirebbero (o diminuirebbero).



# Far fiorire la persona

*Il vero obiettivo è far fiorire la persona e permetterle di esprimere il proprio potenziale.*

L'autonomia e l'inclusione sociale si ottengono solo rispettando le caratteristiche personali.





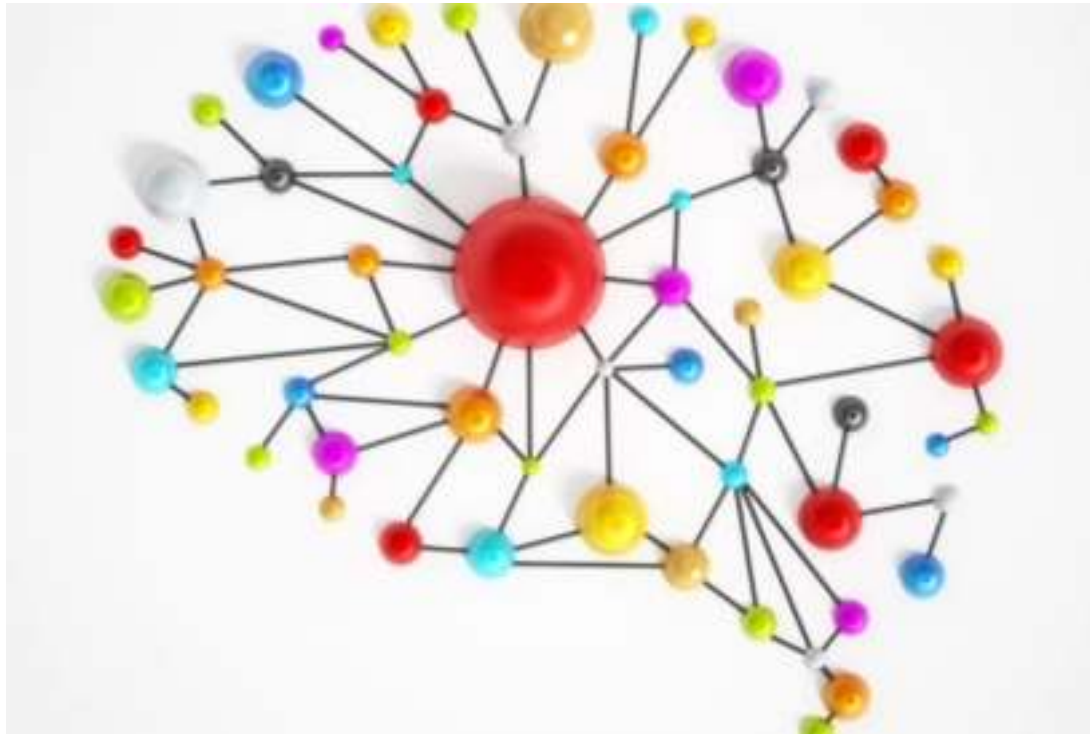
# “Modificare” le acque



Tre milioni di anni fa la vita si è spostata sulla terraferma. Tutti noi esseri umani proveniamo dal mondo acquatico, ma ci sono persone che si adattano meglio all'acqua salata, come i neurodiversi, mentre altre vivono meglio in acqua dolce.

I neurodiversi sono come pesci d'acqua dolce immersi in acqua salata. Se li aiutiamo a nuotare in un lago vivono tranquillamente, se li gettiamo in mare soffrono. È necessario creare ambienti, a partire da quello scolastico, con acqua dolce e salata.

# I benefici della neurodiversità



Avere persone di entrambi i sessi, tutti i generi, tutte le etnie, tutte le religioni e diverse modalità di apprendimento nel proprio ambiente scolastico o lavorativo è un vantaggio.

Le persone neurodiverse possono andare male in una materia ma essere eccellenti in un'altra, oppure possono essere eccellenti architetti di software con un'incredibile capacità di concentrazione, ma è improbabile che vengano assunte perché non riescono a superare il colloquio a causa di difficoltà relazionali.



# Uscire dallo standard



Fin da piccoli rientriamo nelle curve dei quantili, dei quartili e dei percentili per essere nella norma. Esse misurano i nostri progressi motori, relazionali e comunicativi.

Neuroinclusione significa **valorizzare le intelligenze di ognuno** al di là degli standard.



# Abbatere i muri

Nel mondo professionale, i responsabili delle risorse umane apprezzano molto una soft skill: la capacità di relazionarsi. Una persona dai modi amichevoli e sicuri di sé si candida meglio di una persona chiusa e introversa.

Nel mondo della scuola, gli studenti compiacenti, zelanti e diligenti, che non presentano differenze di apprendimento, ottengono valutazioni migliori di quelli che vanno oltre i metodi e le regole imposte dal sistema.

Così, si alza un muro per chi non ha **competenze predefinite** ma ne possiede altre altrettanto importanti.



# Il ruolo dei formatori



Possiamo permetterci di perdere talenti nascosti? Di lasciare a casa persone che hanno tanto da dire e da dare?

Dobbiamo essere consapevoli che **siamo noi, insegnanti, educatori e formatori, a migliorare grazie alla diversità delle persone con cui entriamo in relazione.**

E dobbiamo anche essere consapevoli che non potremo cambiare, in poco tempo, la scuola o la società.

Possiamo invece aiutare un ragazzo a rischio di hikikomori a essere più consapevole di come funziona la scuola o il mondo del lavoro e di come le sue competenze possano contribuire al loro rinnovamento.

**Il modulo di supporto diretto ai ragazzi hikikomori o a rischio hikikomori** si occuperà di questo aspetto.





# OUTSIDE

Activating Strategies to fight Hikikomori Condition

2023-1-IT02-KA210-ADU-000150723

# GRAZIE!

Antonia Castellani: [a.castellani@skillupsrl.it](mailto:a.castellani@skillupsrl.it)

Maria Chiara Di Francesco: [mc.difrancesco@skillupsrl.it](mailto:mc.difrancesco@skillupsrl.it)

Asia Silvestri: [a.silvestri@skillupsrl.it](mailto:a.silvestri@skillupsrl.it)



Co-funded by  
the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.